ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 35
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-945

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI' MERCOLEDI'
27-28 Maggio 1947
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961). — Prezzi per mille mm. di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 70. Annunzi finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50 — Secondo la settimana: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 250 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia: anno L. 6200, semestre L. 1160, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1630, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.

BONOMI INVITATO a formare il governo?

Dopo aver esposto alla D. C. la situazione creata dall'atteggiamento delle sinistre e delle destre, l'on. De Gasperi si è recato dall'ex presidente del Consiglio

Roma, martedì sera.

Pallido e di cattivo umore, De Gasperi è arrivato alle 16 in piazza del Gesù, per partecipare alla grande riunione del suo partito dalla quale dovrà uscire la decisione della soluzione da dare alla crisi che si trascina ormai da due settimane.

Verso le ore 19,30 l'on. De Gasperi ha lasciato la riunione di piazza del Gesù e, a bordo di una macchina non sua, si è allontanato.

Per dove? Per oltre un'ora la scomparsa di De Gasperi ha messo in allarme i cronisti politici, postisi immediatamente sulle tracce del Presidente designato.

Una voce lo indicava da Nitti, ma da Nitti non c'era; e non c'era neppure a casa Orlando. Nenni ha opinato: «Sarà andato dal Capo dello Stato a rinunciare», ma neppure a Palazzo Giustiniani De Gasperi era stato visto.

Poco prima di mezzogiorno De Gasperi è ricomparso in piazza del Gesù, dove la riunione democristiana continua senza che nulla trapeli delle decisioni allo studio.

E' stato però chiarito il «mistero» della improvvisa interruzione del convegno: nell'ora di assenza De Gasperi è stato in piazza della Libertà, nell'abitazione dell'on. Bonomi, col quale ha avuto un colloquio durato una quarantina di minuti.

Secondo una voce dell'ultimissima ora, il «leader» della democrazia cristiana avrebbe chiesto a Bonomi se intende prestarsi a compiere gli stessi tentativi compiuti con esito sfortunato dagli altri due ex presidenti di Consiglio, Nitti e Orlando.

Nel caso che il tentativo per un Ministero Bonomi fallisse, De Gasperi si deciderebbe a fare un Governo di soli democristiani e «tecnici».

Fallito, come si prevedeva, il tentativo di una larga concentrazione, la D. C. si trova di fronte all'eventualità di assumere il potere da sola, con l'ausilio di pochi tecnici, oppure cercare un allargamento a destra.

Resta una terza ipotesi che è quella desiderata dai socialisti fusionisti: rinunciare allo incarico.

Nel dibattito in corso a piazza del Gesù, ognuna di queste tre prospettive ha i suoi fautori: la corrente di destra, che fa capo all'on. Jacini, è senz'altro favorevole a uno spostamento a destra dell'asse governativo.

La corrente di centro, quella dell'on. Piccioni, si sarebbe invece pronunciata per la rinunzia all'incarico, perchè giudica troppo rischioso, alla vigilia delle elezioni, un simile esperimento che scatenerebbe contro la D. C. tutta la propaganda delle sinistre, saragattiani compresi. Invece, ritornando ad una soluzione extra partiti — per esempio Nitti — l'impopolarità delle misure da adottare per salvare la lira sarebbe equamente divisa tra tutti i compartecipi del governo, tecnici compresi. Inoltre si dimostrerebbe che, se il Governo non ha funzionato in modo esemplare, la colpa non è tutta della D. C.

La corrente Gronchi, infine, è favorevole ad una soluzione di centro-sinistra, che comprenda cioè, oltre alla D. C., tutta la «piccola intesa» con esclusione della destra e

Terminata la riunione democristiana De Gasperi si recherà a Palazzo Giustiniani, per riferire al Capo dello Stato e per dirgli quali sono gli orientamenti suscettibili di fare uscire la crisi dal punto morto.

I comunisti, che dall'inizio della crisi hanno tenuto un atteggiamento di grande prudenza e di silenzio, rotto solo dalle parole di Togliatti quando chiese l'interdizione per il leader della D. C., ora che parlano che le cose precipitino affermano, in contrasto con quanto disse ieri sera De Gasperi, che «molte sono le strade per uscire dalla crisi», che una sola è quella giusta: la strada indicata dai risultati elettorali del 2 giugno.

I comunisti sostengono che uno spostamento a destra del Governo, oltre a essere contrario allo spirito democratico del 2 giugno, non terrebbe conto dei successivi pronunciati delle consultazioni popolari, poichè — dicono — «nelle elezioni amministrative e in quelle siciliane è emerso che l'opinione pubblica si sposta sempre più verso la sinistra».

Anche per Nenni non vi è una soluzione possibile all'infuori del tripartito. Egli insiste per le elezioni al più presto possibile ed è curioso notare che perfino la destra, a cominciare dai qualunquisti, stamane invocano le elezioni immediate o, almeno, a breve scadenza.

La giornata si presenta, insomma, come piena di incognite ma forse decisiva.

«Ben più profonda è la vera crisi italiana»

Londra, martedì sera.

Il liberale *The Manchester Guardian* dedica il suo editoriale odierno alla crisi italiana.

«*La vera ragione delle dimissioni di De Gasperi — afferma il giornale — è che si è visto conto che il Governo tripartito non ha potuto svolgere opera efficiente in Italia e non può, nelle attuali circostanze, trovare una soluzione alla tremenda situazione in cui il paese si trova.*

«*Ma ben più profonda e ben più lunga è la vera crisi dell'Italia. Finchè la situazione politica non sarà più chiara, nessun Governo sentirà di avere l'appoggio sufficiente per realizzare una politica abbastanza forte per superare le difficoltà economiche del paese.*

«*E' generalmente diffuso il concetto di rifuggire qualsiasi responsabilità, e va ascritto ad onore di De Gasperi che egli in passato se lo sia assunto e sia pronto ad assumerlo nuovamente.*

«*Il problema è di raggiungere a formulare un piano sul quale possano accordarsi tutti e tra i partiti con la ferma intenzione di attuarlo e col leale proposito di eliminare ogni urto che possa ostacolarne la sua applicazione.*

«*L'aiuto estero è essenziale per l'Italia, ma i prestiti esteri non possono ricostruire l'economia italiana se il governo non è abbastanza forte, per essere in condizioni di imporsi nel modo più adatto di questi prestiti. Ci vorrà un governo estremamente fiducioso in se stesso per impostare nel giusto senso i problemi che travagliano il Paese*».

Appello all'America per l'invio di soccorsi

Abbiamo bisogno di grano, grassi e carne

Washington, martedì sera.

Prendendo la parola dinanzi al Consiglio internazionale di emergenza per l'alimentazione, il capo della missione economica italiana negli Stati Uniti, Ivan Matteo Lombardo, ha rivolto all'organizzazione un caldo appello affinchè voglia provvedere con la massima sollecitudine all'invio di soccorsi all'Italia.

«La situazione italiana — egli ha detto — è piuttosto seria, soprattutto per quanto riguarda il raccolto del grano, che in seguito al cattivo andamento stagionale dello scorso inverno sarà inferiore di un milione di tonnellate a quello dello scorso anno».

Riferendosi alle altre necessità del governo di Roma, Lombardo ha fatto presente come l'Italia abbia urgente bisogno di un invio di almeno centomila tonnellate di grassi e ottantamila tonnellate di carni. «Per poter mantenere le razioni al livello attuale — ha infine concluso l'inviato italiano — è necessario un invio urgente di almeno 8 milioni di tonnellate di grano, dato che le nostre riserve saranno pressochè esaurite entro settembre».

Nel corso di una riunione di 15 rappresentanti delle Nazioni Unite, il segretario generale dell'O.N.U. Lie, ha dichiarato che la Jugoslavia, l'Italia, l'Ungheria e la Polonia, si troveranno a dover fronteggiare una critica situazione alimentare qualora non si provveda ad inviare soccorsi prima dell'estate.

In Italia, secondo il segretario generale, la situazione è gravissima specialmente per quanto riguarda il problema dei grassi.

Il «Lockheed», il più grande aereo da trasporto del mondo, costruito dalla Marina degli Stati Uniti, parte per il suo 23° volo. Ha coperto finora in 56 ore 16 mila chilometri. Ospita fino a 160 passeggeri con relativi bagagli. Ha un'apertura d'ali di 65 metri ed è lungo 30. Malgrado la sua imponente mole, è agilissimo nella manovra.

Il prof. Guarnieri mentre effettua un esperimento su un coniglio in laboratorio.

UNA SFIDA DELLO SCOPRITORE DELL'"A F 2,,

Guarnieri in polemica con la scienza ufficiale

Aspro attacco durante una conferenza a Roma e la replica di un chirurgo - Vistose offerte dall'estero all'*uomo del cancro*

Roma, martedì sera.

Il prof. Francesco Guarnieri, lo scopritore del famoso preparato denominato A. F. 2 per la cura del cancro, è ormai entrato in piena lotta contro la scienza ufficiale. E' di ieri la notizia che egli, non ottenendo il riconoscimento e l'appoggio ufficiale del suo ritrovato in Italia, si proporrebbe di cedere la formula dell'A. F. 2 a una nazione straniera. Del resto il Guarnieri continua a ricevere dall'estero offerte su offerte non solo per la cessione del brevetto del suo preparato anticancerogeno, ma anche per proseguire ed intensificare i suoi studi sul cancro, studi che negli Stati Uniti, ad esempio, sarebbero favoriti con una larghezza davvero... americana.

La polemica si è inasprita in questi giorni dopo una conferenza tenuta dal prof. Guarnieri al Circolo della Stampa di Roma, conferenza alla quale hanno assistito numerosi medici e studiosi dell'appassionante argomento.

Il Guarnieri dopo aver comunicato che finora ha distribuito 50 mila fiale del suo preparato e di avere in cura ben 100 mila ammalati ai quali sono state praticate centomila iniezioni dell'A. F. 2, è entrato nel vivo della polemica attaccando a fondo tutti i maggiori esponenti della scienza ufficiale per la loro mancanza di obiettività. Fra i nomi ricordati dall'oratore nel suo attacco sono il prof. Caronia, rettore dell'Università di Roma, il prof. Bastianelli, dell'Istituto «Regina Elena» per la cura chirurgica dei tumori ed il prof. Rondoni, dell'Università di Milano.

Secondo il prof. Guarnieri, questi scienziati avrebbero ostacolato in tutti i modi la diffusione dell'A. F. 2 e la cura relativa, dimostrando sfiducia o addirittura avversione al preparato; questo, unito alle difficoltà e agli ostacoli frapposti dall'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica, avrebbe creato notevole disagio in migliaia di ammalati, non solo, ma messo il Guarnieri nelle condizioni di accettare o quanto meno di prestar ascolto alle numerose e continue offerte pervenutegli dall'estero.

Al termine della conferenza si accendeva immediatamente una discussione fra il Guarnieri stesso ed il prof. Podio, della clinica ostetrica dell'Università di Roma. Questi nel suo contraddittorio entrava in particolare sulla composizione dell'A F 2, dal quale rivendicava la priorità della scoperta ad altri scienziati.

Guarnieri, di fronte anche all'affermazione statagli di un chirurgo tedesco che dichiarava essere l'A F 2 costituito da sostanze di nessuna importanza all'infuori del butirrato di hormo stile, rispondeva che anche gli amminoacidi, l'istamina, gli estrogeni, gli androgeni, ecc. erano, secondo i suoi studi in materia, sostanze efficaci nella cura anticancerogena.

Il prof. Guarnieri concludeva la sua risposta alle obbiezioni sfidando gli scienziati a precisare l'esatta composizione del fegato nella sua azione biologica. Lo scopritore dell'A F 2 con queste parole voleva affermare che, non conoscendosi esattamente le sostanze contenute nel fegato, non si può sapere quale azione terapeutica abbia un estratto di fegato di capra.

Lo scontro fra il Guarnieri e il prof. Podio si concludeva fra vivaci discussioni che duravano anche quando il pubblico sfollava dal Circolo della Stampa.

A quanto risulta, oltre a vistose offerte dagli Stati Uniti, come si è già detto, il Guarnieri avrebbe ricevuto un'offerta di ben 600 milioni dall'Egitto.

Parigi non sarà al buio

Di fronte alla energica posizione assunta da Ramadier, si riprendono le trattative per la pacifica composizione delle vertenze salariali

(Nostro servizio particolare)

Parigi, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio, Ramadier, ha lanciato oggi un appello ai lavoratori del gas e dell'elettricità. Rivolgendosi per radio ai lavoratori, egli ha detto:

«Mi rivolgo a voi, da amico. Non scioperate! Voi commettereste un errore grave, una colpa. Rendetevene conto. Voi non siete al servizio di un padrone; il vostro lavoro non serve, non può servire ad alimentare il profitto dei capitalisti. Voi siete al servizio diretto della nazione».

E Ramadier ha così concluso: «Lo sciopero sarebbe un colpo diretto contro la Nazione e contro la Repubblica.

Vi è stato detto che si tratta di una prova di forza tra voi e il Governo. No, solamente la vostra saggezza è messa alla prova. Ed io so che siete saggi. Fate il vostro dovere! Il Governo della Repubblica farà il suo, per intero!».

I fatti dimostreranno ancora una volta che la paura del gendarme è il principio della saggezza? Dinanzi alla posizione energica del Governo, confermata dai discorsi domenicali di Ramadier e Mollet e dall'affissione dei manifesti di requisizione delle centrali elettriche e delle officine del gas, i sindacati operai si dichiarano proprensi a riprendere i negoziati e assicurano che in ogni modo Parigi non sarà privata di corrente mercoledì prossimo, giorno previsto per lo sciopero di 24 ore della federazione del gas e dell'elettricità la quale dichiara inoltre, circa la minaccia di sciopero generale, che essa è ancora assai lontana.

Anche i ferrovieri hanno rimandato a giovedì prossimo le eventuali decisioni da prendere.

Invece regna sempre una viva agitazione fra gli operai dell'edilizia i quali presenteranno le loro rivendicazioni il 5 giugno; nella metallurgia, dove il padronato ha rifiutato di versare un acconto sui futuri premi di produzione; e nei servizi pubblici, che si pronunceranno il 5 giugno sull'opportunità o meno di uno sciopero di avvertimento.

«Non siamo più — scrive l'*Aurore* — in presenza di un conflitto tra operai e datori di lavoro, i quali sono d'altronde aziende nazionalizzate nella maggior parte dei casi, ma in presenza di un conflitto tra poteri pubblico e gruppi di professionisti dell'agitazione, illegali e i quali si nascondo un partito. Siamo in presenza di un conflitto politico. Se il governo mollerà, se tollererà l'annunziato sciopero per mercoledì, se i servizi pubblici si fermeranno, tutto il regime sarà rimesso in balia poichè il regime della propria impotenza».

Liberation però non crede più all'efficacia dell'esperimento Blum-Ramadier. Dopo avere constatato che il potere d'acquisto dei salari degli operai non è stato aumentato, malgrado il freno al rialzo dei prezzi, e che i salari stessi sono oggi al coefficiente cinque rispetto all'anteguerra, mentre il costo della vita è al coefficiente nove, il giornale conclude che i fatti hanno dimostrato come sia impossibile agire sui prezzi mediante decreti.

E' stato rapito un bimbo di tre anni

Roma, martedì sera.

Amerigo Chisai, di anni tre mentre era a passeggio con un amico di famiglia, è scomparso improvvisamente, forse in un istante di distrazione dell'accompagnatore. Iniziate subito le ricerche, in via delle Botteghe Oscure si apprendeva che verso le 18 il piccolo e piangente Amerigo era stato portato via da un distinto signore che, a quanto aveva detto, lo avrebbe condotto nella redazione di un giornale, perchè fosse identificato e riconsegnato alla famiglia. I carabinieri, portatisi subito alla redazione del giornale, appresero che del bambino non se ne sapeva nulla. Perciò cadeva anche questa speranza.

Alle 22 di ieri sera venivano lanciati fonogrammi di ricerca a tutti i commissariati e le stazioni periferiche e del centro con i connotati dello scomparso.

Cinque anni a Casale al rapinatore sedicenne

Casale, martedì sera.

La nostra Corte d'Assise ha pronunciato la sentenza nel processo a carico di Ezio Lunati di anni 16 ed Arbellino Lovera di anni 18, responsabili di aver rapinato, in una notte dell'aprile scorso, il commerciante Paolo Marando mentre transitava nei pressi dei giardini pubblici della nostra città. Il Lovera è stato condannato a sette anni di reclusione ed il Lunati a cinque anni, oltre alla multa di lire 9.500. Il P. M. aveva chiesto per entrambi la condanna a 20 anni di reclusione. Il Lunati era già stato condannato due anni fa a 18 mesi di reclusione per furto.

Il Giro da Reggio a Prato

Ronconi scatena la lotta prima dell'Abetone

La maglia tricolore passa a Pavullo con 1'30" di vantaggio su Pasquini e Bartali

(Da uno dei nostri inviati)

Pavullo, martedì sera.

Quarta fatica del Giro. Stiamo rotolando, noi in auto, ed i corridori in bicicletta, verso la salita dell'Abetone. Il grande passo appenninico anche quest'anno fa parte della commissione giudicatrice destinata a promuovere gli arrampicatori. Bartali quindi al sesto doppiamento di casa, perchè è toscano e perchè come nella vecchia canzone alpina «si va sulla montagna».

Chissà se all'Abetone troveremo Coiò, primatista mondiale di velocità in sci (quasi 160 all'ora) e Celina Seghi, sua illustre compaesana ed emula in campo femminile delle prodezze di Zeno sulla neve?

Siamo partiti da Reggio in orario quasi perfetto: alle 10,32. Si vede che la ramanzina di Genova ha fatto i suoi effetti sui corridori.

La marcia sulla via Emilia, che già dolle al sole estivo, è avvenuta in tono piuttosto moderato. Ma presto una serie di scatti ha ravvivato la andatura e in venti minuti sono stati coperti i 15 chilometri che portano a Rubiera. A Modena siamo transitati col gruppo compatto e alle 11,19. La variopinta carovana è sbucata sul viale Vittorio Veneto accompagnata da una numerosissima folla. Con una magnifica volata Sarti Riccardo della «Bianchi» ha tagliato per primo il traguardo seguito da Introzzi.

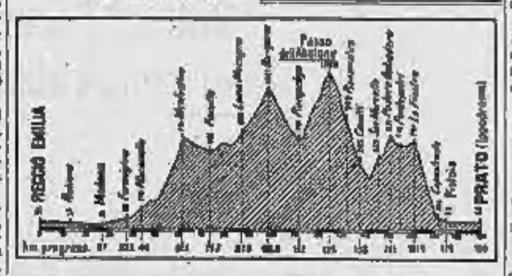
A Mirandola, chilometri 44, si comincia a salire. Sono le 11,45. Monon, Ronconi, Pasquini, Corrieri allungano, ma sono subito ripresi. Poi fugge Ronconi, solo, sulla salita del Taglio. La maglia tricolore ha uno scatto magnifico; poi Martini esce dal gruppo e lo insegue. Un terzo si stacca dal gruppo: è Magni Vittorio. Ronconi mantiene il suo distacco, anzi l'aumenta.

A Pavullo i passaggi si sono effettuati in questo modo: 1. Ronconi; 2. Pasquini a 1'30"; 3. Bartali; 4. Demuri Roger. Il gruppo, che aveva raggiunto Martini e Magni, è passato a 40" in fila indiana.

I corridori proseguono per le rampe di Barigazzo e si avviano verso il Passo dell'Abetone dove è posto un traguardo della Montagna.

Dino Zannoni

Così Corrieri, davanti al quasi sconosciuto Pagliazzi ha vinto ieri il primo traguardo della montagna. Bartali è in terza posizione. L'arrampicatore per eccellenza farà sentire oggi sull'Abetone il peso della sua classe. (Foto Molaio).



Orrenda strage in un bosco del Michigan

Un ragazzo e le sue tre sorelle uccisi a fucilate - L'assassino un giovane diciassettenne?

Lapeer martedì sera.

In una zona boscosa, poco lontano dalla fattoria in cui abitavano, sono stati rinvenuti i cadaveri di un ragazzo quattordicenne e delle sue tre sorelle.

I giovani erano scomparsi alcuni giorni fa ma casa nessuno aveva saputo dare indicazioni che potessero portare al loro ritrovamento.

Le autorità di polizia hanno accertato che i quattro giovani sono stati uccisi a fucilate.

Il «coroner» della contea di Lapeer, Lester Smith, ha dichiarato che una delle tre fanciulle ha subito violenza prima d'essere assassinata.

Inoltre l'Oliver Turpening, di 17 anni, figlio di contadini abitanti vicino alla fattoria dei giovani assassinati, e che era uscito con le vittime, è scomparso e di lui fino a questo momento, malgrado le più attive ricerche della polizia non è stato possibile avere alcuna traccia.

Il sessantacinquenne padre delle giovanissime vittime, William Smith, aveva quattordici figli, otto dei quali nati dal secondo matrimonio.

Le vittime sono Stanley, di 14 anni, Barbara di 16, Gladys di 15, e Janet di 8 anni, tutti colpiti al capo con arma da fuoco.

La grazia alla Cirillo sarebbe negata

Contraria ad ogni atto di clemenza la vedova della vittima

Roma, martedì sera.

Quando sembrava che la grazia per Lidia Cirillo, che nell'ottobre 1945 uccise per ragioni d'onore il capitano inglese Sichey Lash, fosse imminente, un colpo di scena è giunto a freddare il corso della pratica iniziata due mesi fa. La signora Lash, vedova del capitano e residente ad Alessandria d'Egitto, ha inviato all'on. De Nicola una lettera in cui si dichiara contraria ad ogni atto di clemenza.

«Deploro la condanna — dice la vedova — e condanno esplicitamente l'atto criminoso». Ella afferma poi che, sia nel processo che nel ricorso, «certi fatti sono stati deliberatamente alterati».

Si fa notare che le autorità alleate avevano dichiarato quindici giorni fa di non avere bisogno del parere della signora Lash, sia in favore che contro la grazia. Quanto alla sua costituzione nel processo che il 4 aprile dell'anno scorso si concluse con la condanna della Cirillo a quattro anni di reclusione, furono proprio le autorità alleate a dichiarare che la signora Lash non intendeva costituirsi parte civile.

Se la grazia verrà negata, la Cirillo dovrà scontare nelle carceri femminili di Napoli, dove si trova detenuta, ancora due anni e sette mesi di reclusione.

Salva col suo corpo la figlioletta investita

Roma, martedì sera.

Il coraggioso gesto di una madre ha evitato una mortale disgrazia. Ieri sera, Alice Mazzari, mentre era intenta a preparare la cena, si accorgeva che la figlioletta Maria, di 18 mesi, era uscita nella strada, dirigendosi al centro di essa proprio mentre stava per giungere una vettura tramviaria. La donna, senza un attimo d'indecisione, si slanciava fuori e giungeva in tempo ad abbracciare la sua piccina nel preciso istante in cui stava per essere travolta. Il conducente della vettura frenava violentemente, ma non poteva evitare di urtare la donna, che cadeva a terra tenendo la figliola protetta dal suo corpo. Per fortuna, solo la madre è rimasta lievemente ferita.

In casa Sormani coabita la fortuna

La vincitrice di 35 milioni è al suo secondo "12,,

L'ultima colonna, quella buona, compilata a caso dopo cena

Milano, martedì sera.

Dopo alcune settimane di magra, la Sfinge è tornata a ricompensare con abbondanza i suoi sostenitori; ed anzi, questi per... ricorrenza. Il della limitate quote che ormai si assegnavano da circa due mesi, ha raggiunto la quota massima, il suo record: il «12» della scorsa domenica incasserà infatti la somma di 35 milioni e rotti.

Il fortunato, o meglio, la fortunata giocatrice risiede a Milano, si chiama Nina Sormani, è sposata da dieci anni ed ha un amore di bimbetta, Gianna Maria.

Ed è una bimba portafortuna, la sua. Nello scorso aprile fece la prima Comunione e mammina incassò un «12», che valeva 260.000 lire; ha ricevuto ora la Cresima ed ha continuato a menar buono: con la sola differenza che la cifra dell'incasso è mutata, così, di qualche milione.

La vincitrice, abitante in via Cucchiari 27, è stata assalita da giornalisti e da amici magari... improvvisati. Tutti naturalmente han voluto sapere se l'aver indovinato i risultati sestosi della gara della scorsa domenica fosse dovuto ad una particolare competenza calcistica (in tal caso Passo avrebbe avuto un serio concorrente) o non piuttosto a singolari doti di divinazione.

La Sormani, piuttosto commossa, ha cercato di spiegare:

«Giovedì scorso, dopo cena, insieme a mio marito ed al signor Gaffuri (socio del signor Sormani in una fabbrica di legnami; socio dalla signora nelle settimanali giocate al S.I.S.A.L.) ho compilato due schede da sei colonne. Il Gaffuri riempì la prima cinque colonne e lasciò l'ultima per me, ed io.....

— E lei, signora?

— Io lo le compilai così, senza pensarci troppo, a dir la verità!

— Ha fatto bene! Ha indovinato almanaccato, probabilmente i milioni non sarebbero arrivati.

I vincitori — chè il premio sarà per l'appunto diviso fra il signor Gaffuri e la signora Sormani — non cambieranno tono di vita: la ditta si ingrandirà: tutto lì.

E tutti felici, in particolare i due figli del Gaffuri — 13 e 14 anni — e la persona di servizio della Sormani, cui era stato promesso, quasi per scherzo: «Se vinciamo dei milioni, penseremo alle tue nozze!».

Lo scherzo, stavolta, è riuscito bene!

E più felice di tutti la piccola Gianna Maria, portafortuna titolare. Passato: 260.000 lire per la Prima Comunione; 35 milioni per la Cresima... Eh, signorina, quanto vinceral, quando ti sposi?

Nina Sormani, l'unica persona in Italia che domenica scorsa ha fatto un «12» alla Sisal. Premio ricevuto: milioni 35.

La ragazza milanese si è uccisa

Il fidanzato rimesso in libertà

Milano, martedì sera.

Lucia Geretti, la fidanzata di Piero Ferré, trovata morta con una rivoltellata al cuore sabato notte nel retrobottega di una trattoria di via Ripamonti, si è suicidata.

Questo è stato accertato stamane dalla polizia, alla quale la madre della defunta ha portato una lettera che la ragazza aveva scritto in data 24 maggio.

Diceva la Lucia in quella lettera, che è scritta su un foglietto azzurro, di essere venuta a Milano da Trabaco per ammazzarsi, in quanto, afflitta da un grande amore, non aveva voluto compiere il suo gesto in casa per non lasciare la famiglia in triste ricordo di sè.

Stamane, dopo tale accertamento, il fidanzato Piero Ferré, è stato rimesso in libertà.

I misteri di Cilèa

Come il « leone » impressionò la « gazzella »

(Dal nostro inviato)
VARAZZE, maggio.

Il pubblico applaudiva fragorosamente, ripetutamente. Perfino il ministro Morrison, primo Lord del Sigillo Privato, presente all'eccezionale rappresentazione, picchiava le mani con calore!

Ma l'Autore non se ne accorgeva. Rimaneva fermo, imperterrito, insensibile nella sua poltrona di prima fila: il capino immobile, liscio come l'avorio, sul quale non un pelo cresce più da anni, sia pure rilevato al microscopio. Il Direttore d'orchestra dovette avvertire l'Autore. Allora soltanto questi si accorse... Chi era? Francesco Cilèa, l'autore di «Adriana Lecouvreur»? Egli non si volgeva agli applausi perchè ormai completamente colpito da quella infermità che fece gettare a Beethoven disperato, la bacchetta: la sordità.

L'episodio si riferisce a una recente stagione d'opera al Casino di San Remo.

Gli 81 anni di Cilèa e i 45 di «Adriana» sono — strano a dirsi — freschi come prima, come sempre.

— Ma chi è, per i Borsari Neri, questo misterioso Cilèa? Molti lo credono morto; lo pensano napoletano o siciliano. Invece è vivo ed è di Palmi, cioè calabrese puro.

Cilèa studiò al Conservatorio di Napoli, e diresse quindi i Conservatori di Napoli e di Palermo. Fu soprattutto un eccellente insegnante di pianoforte. Questa particolarità si rivela ancor oggi nel «dopo», cioè il diteggio delicato della sua musica, che ha una trama vaporosa ma indivisibile. Egli scrisse nell'89 una «Gina» in tre atti, data al teatrino del Conservatorio, una «Tilde» applaudita a Firenze ed a Vienna. Poi fu il colpo dell'«Adriana» nel 1902 al Lirico di Milano. Seguì la «Gloria» nel 1907 alla Scala. Ma già la critica e il pubblico si mostravano avversi al Maestro, che era fra l'altro un timido, un impersonabile.

Il maestro Cilèa al piano

Certo è che Cilèa non scrisse più, o quasi. Qualcosa lo qualcuno aveva turato la sua fonte di ispirazione. C'è voluto quasi mezzo secolo perchè Cilèa ridiventasse Cilèa.

Ma anche il mondo della musica, che sembra così acerbo, ha i suoi oscuri dietroscena. Ci sono le invidie, le false critiche. E se si deve credere ai maligni o ai pettegoli (che tante volte portano elementi nuovi alla storia) Cilèa era stato arrestato sull'orlo del trionfo da un [illegible] rivale. Chi? Pietro Mascagni, dicono.

La tesi è arrischiata, ma non impossibile. Mascagni patì va d'invidia, affermano gli psicologi. L'aveva con Leoncavallo, che la fatalità gli aveva affibbiato come «partner» (obbligatori i «Pagliacci», col loro due atti, per occupare la serata insieme alla «Cavalleria Rusticana» , bella ma in un atto solo); l'aveva con Puccini, Giordano ecc. Ma sopratutto non poteva sopportare Cilèa. Una opposizione di questo genere nacque, pare, anche al povero Catalani, detestato da un altro grande operista! Mascagni non era un omino lindo e rapato come Cilèa! Era un pezzo d'uomo fragoroso, impulsivo, irruente come la sua musica. Portava la chioma leonina, gettata indietro. Ricordava sempre, anche nella successiva corpulenza, quel giovane Mascagni in giacchettina che, arrivato a Cerignola con una compagnia d'operette, si era «legnato» col capocomico, che non voleva lasciarselo scappare, insieme alla moglie, Donna Lina.

Piuttosto che seguire la «truppa» multicolore, Mascagni preferiva rimanere a Cerignola, nella Puglia affocata, ove, oltre a dirigere la banda comunale e a imparare, per forza di magistero, clarino e trombone, scrisse la «Cavalleria», vincitrice di un memorabile Concorso donizettiano. Il successo fu travolgente, ma travolse anche l'autore. Egli aspirò a pieni polmoni la gloria, ma non combinò mai nulla di completo, dopo il primo trionfo. Non c'è opera sua, dall'«Amico Fritz» all'«Iris», dalle «Maschere» ad «Isabeau», dall'«Amica» a «Lodoletta» che tiri via, unita e bella, dal principio alla fine. Grandi sprazzi e belle volate, ma il tema divorniese si esaurisce ai primi ruggiti.

Mascagni operista era tal quale l'uomo che giocava a «scopone» con il lunare De Sanctis, direttore del Casino di San Remo, e l'ermetico Chiarelli, drammaturgo del «grottesco». Partite e tre.

Il leone, naturalmente, spaventò la gazzella. Cilèa, davanti a tanta antipatia, si rimpannucciò. Sentì, o gli sembrò di sentire in tutte le critiche e in tutti i fischi della «claque» un'eco di quella avversione. E non compose più.

Ma dei due, ha vinto la gazzella. Mascagni è morto, quasi senza accompagnamento funebre, nell'agosto del '45. Cilèa è ancora vivo.

E anche, sembra, illustre.

Curio Mortari

CRONACA CITTADINA

DELICATA FASE SINDACALE

La Camera del Lavoro contraria alle agitazioni

L'ora mattutina scelta dalla commissione esecutiva per riunirsi oggi — lo sai! — non aveva mancato di provocare un certo interesse in coloro che seguono con particolare attenzione l'attuale delicata fase del movimento sindacale. Una ragione doveva pur esserci; e, nonostante l'ermetico silenzio che avvolge solitamente le riunioni dell'esecutivo, non sembra lontano dal vero, l'attribuirla al fatto che molti membri della commissione esecutiva sono altresì membri delle C. I. e desiderano pertanto essere nelle rispettive fabbriche fin dall'inizio del lavoro. Questo, per poter chiarire agli organizzati l'ordine di idee emerso dalla C. d. L. ed evitare così decisioni ed iniziative controstanti.

Poichè — a più riprese ne abbiamo fatto cenno negli ultimi giorni — il malcontento operaio per l'aumento del costo della vita si è accentuato, specialmente nelle grandi aziende metallurgiche.

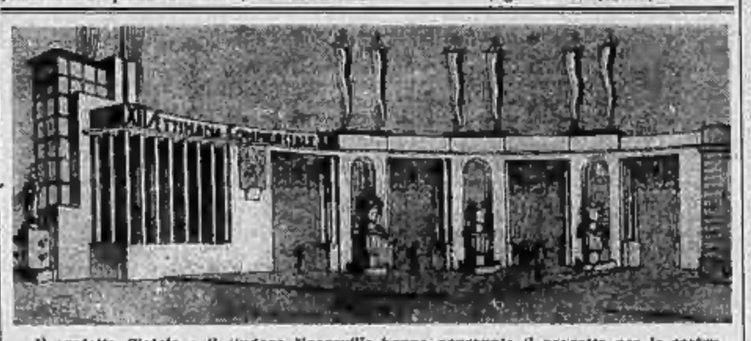
A maggior ragione, degno di essere sottolineato è l'atteggiamento che — a quanto ci risulta — sarebbe stato assunto stamani dalla C. d. L.; atteggiamento realistico in quanto improntato alle difficoltà di fatto che si oppongono ad un'immediata miglioramento della situazione economica (scarsità di generi ecc.) e, conseguentemente, contrario ad agitazioni assolutamente inutili. Questo, anche in considerazione dell'imminente congresso della C.G.I.L.

Il segretario della C. d. L., Grassi, tornato da Roma, ha riferito sulla fruttuosa per il rinnovo della tregua salariale. E' stata fissata in 100 lire la quota giornaliera della contingenza che diverrà parte integrante del salario. Sembra infine imminente un accordo — data la decisa opposizione degli industriali — sulla perifrazione della contingenza femminile a quella maschile.

Alla borsa nera anche le marche da bollo?

Da qualche tempo scarseggiano le marche da bollo ed in questi giorni parecchie rivendite ne sono sprovviste. Molti atti quindi non possono venire regolarizzati con le relative conseguenze di ritardi e indugi nel giro degli affari.

Anche i distributori secondari ne sono sprovvisti in quanto gli invii dal Poligrafico dello Stato sono inadeguati alle richieste. Con gli aumenti dei valori bollati andati in vigore il 16 u. s. infatti, — aumenti che arrivano fino al triplo della quota precedente — vi è stato una fortissima richiesta per cui in breve si sono esaurite le ordinarie assegnazioni per la nostra città.


Il prefetto Ciotola e il sindaco Negarville hanno approvato il progetto per la costruzione dei sei padiglioni che sorgeranno fra breve in piazza Vittorio in occasione della Settimana Commerciale. Avremo sei settori: mobilio; grandi aziende; industrie varie e piccole invenzioni; radio-elettricità e abbigliamento; prodotti agricoli; caccia e pesca.

TRA GUFI E GATTI NERI il reduce aggredì la "pitonessa,,

Ora Circe scruterà il futuro con una papilla sola

Il quarantaseienne Costanzo Verbena fu Alessio, abitante in piazza Crispi, decideva lo scorso autunno di recarsi in Francia, sicuro di procacciarsi colà denaro a bizzeffe, con minima spesa di sudore. Accordatosi con una guida della Valle di Susa, partiva alla fine di ottobre. La moglie, Lucia Osiero di 34 anni, da quel giorno, non aveva più notizia di lui: le ricerche fatte non approdavano a nulla. La donna alquanto si disperava: poi, dietro consiglio di conoscenti, si rivolgeva a «Circe», pitonessa patentata con decine di diplomi ritagliati da altrettante scuole estere.

La veggente, paludata a lutto e assisa tra gufi, gatti neri e lampade dalla luce sanguigna, annunciava con sicurezza il ritorno, entro breve tempo, del Verbena il quale — a suo dire — sarebbe ricomparso con le tasche gonfie d'oro: consigliava inoltre, la pitonessa, di presentarsi all'accoglienza con tutti i riguardi possibili. La Osiero, lietissima, eseguiva a puntino i suggerimenti ed ogni giorno imbandiva la tavola per due e distendeva, con amore, il pigiama del marito sul letto.

Ieri a mezzogiorno, un picchio all'uscio. Corre ad aprire. E' lui! La fortuna lo ha veramente protetto: è stato coinvolto in una serie di mirabolanti avventure, non ha mai potuto scrivere, ma, è riuscito a portare a casa la pelle e con la pelle anche un gruzzoletto. Ma... un momento. Che cosa significano due piatti sulla tavola? E quel pigiama sul letto? Il Verbena corruga la fronte, s'inquieta, si congestiona, esplode.

— Tu aspettavi un amante! Svergognata! Mentre io ero lontano, mi hai tradito!

Inutilmente la Osiero accenna, balbettando, ad una pitonessa. Il marito fa volare piatti, bottiglie, sedie, cuscini: poi cerca di battere la donna. Ma la donna infila la porta e fugge: e l'uomo dietro con un martello in mano, abbiando: «Io, le corna, me le lavo nel sangue!». La Osiero, terrorizzata si rifugia dalla chiromante. E qui la pugna si riaccende. La chiromante si vanta di poter ridurre al suo volere demoni e spiritelli d'ogni grado a forza: ma non è capace di frenare il Verbena. L'energumeno si avventa di poter addirittura

EDIZIONE GIRO D'ITALIA

TORINO
Anno I - Numero 35
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

EDIZIONE GIRO D'ITALIA

MAGGIO
MERCOLEDÌ
27-28 Maggio 1947
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-515, 53-961) — Prezzi per mill. metro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 30 — Reparto la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1650, trimestre L. 850 — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gasperi tenta l'"altra via,,

Fallito il tentativo di costituire un governo di larga concentrazione, le consultazioni riprendono per la formazione di un ministero D. C. e di tecnici

Roma, martedì sera.

Pallido e di cattivo umore, De Gasperi è arrivato alle 10 in piazza del Gesù, per partecipare alla grande riunione del suo partito dalla quale dovrà uscire la decisione della soluzione da dare alla crisi che si trascina ormai da due settimane.

Verso le ore 10,30 l'on. De Gasperi ha lasciato la riunione di piazza del Gesù e, a bordo di una macchina non sua, si è allontanato.

Per dove? Per oltre un'ora la scomparsa di De Gasperi ha messo in allarme i cronisti politici, postisi immediatamente sulle tracce del Presidente designato.

Una voce lo indicava da Nitti, ma da Nitti non c'era; e non c'era neppure a casa Orlando. Nenni ha opinato: «Sarà andato dal Capo dello Stato a rinunciare», ma neppure a Palazzo Giustiniani De Gasperi era stato visto.

Poco prima di mezzogiorno De Gasperi è ricomparso in piazza del Gesù, dove la riunione democristiana continua senza che nulla trapeli delle decisioni allo studio.

E' stato però chiarito il «mistero» della improvvisa interruzione del convegno: nell'ora di assenza De Gasperi è stato in piazza della Libertà, nell'abitazione dell'on. Bonomi, col quale ha avuto un colloquio durato una quarantina di minuti.

La riunione è terminata alle 13 e subito dopo è stato diramato il seguente comunicato:

«La direzione e il comitato direttivo del gruppo parlamentare della D. C., esaminata la situazione dopo le ultime consultazioni di De Gasperi, hanno preso atto delle gravi difficoltà incontrate dal Presidente per costituire un Governo di larga concentrazione e gli hanno espresso il parere che egli possa continuare la sua opera per la migliore soluzione della crisi, consona alle più urgenti esigenze del momento».

Lasciata Piazza del Gesù, l'on. De Gasperi si è portato a Palazzo Giustiniani dove è giunto alle 13,05 per essere ricevuto dal Capo dello Stato.

Il colloquio tra il Capo dello Stato e l'on. De Gasperi è durato esattamente per settantacinque minuti, dalle 13,5 alle 14,20.

Evidentemente l'on. De Nicola, malgrado l'ora impropria, ha voluto ascoltare le ragioni di De Gasperi sull'impossibilità di formare un Governo di larga concentrazione.

De Gasperi ha lasciato palazzo Giustiniani sorridente. Richiesto della ragione di questo suo buon umore, ha detto: «E' semplice: avete scritto che ieri sera ero triste. In verità lo ero perchè stanco, pieno di appetito e anche un po' seccato».

Richiesto poi di fare il punto della situazione, ha detto testualmente: «Ieri sera vi ho accennato ad altre vie; tenterò di imboccare quale nuova via».

Ha poi annunciato che nel tardo pomeriggio riprenderà a Montecitorio le consultazioni e, come dice l'Antico Testamento, parlerà col primo che incontrerà.

Per la verità l'on. De Gasperi non ha desiderato precisare quali saranno i suoi interlocutori di questa sera.

L'on. Gronchi, presidente del gruppo parlamentare della D. C., avvicinato dai giornalisti alla fine della riunione e richiesto del suo pensiero sulla situazione del momento ha dichiarato: «Ci troviamo di fronte a una battuta d'aspetto. Fallito il tentativo di una larga concentrazione, si tratta ora di vedere se vi è la possibilità di attuare una concentrazione meno ampia che soddisfi però certe esigenze».

L'on. Gronchi ha poi sottolineato che una delle ragioni che rendono difficile la situazione della D.C. risiede «nella maggioranza parlamentare del partito, che non gli consente di sottrarsi a certi obblighi».

In giornata si è anche riunito il gruppo parlamentare del P. S. I.

L'on. Nenni ha svolto una relazione sulla situazione politica. Il gruppo ha esaminato gli sviluppi della crisi studiando le soluzioni che al momento attuale si rendono possibili. Non è stata presa alcuna decisione definitiva.

La situazione politica è stata esaminata anche dal gruppo parlamentare del fronte liberale dell'U. Q. Il gruppo si è trovato d'accordo sulla opportunità di mantenere il proprio atteggiamento assunto il giorno dell'apertura della crisi.

Secondo Gronchi le direttive sono ora orientate verso due soluzioni: «un governo omogeneo formato cioè da soli democristiani e da tecnici, oppure una concentrazione di centro sinistra ma per la quale non è ancora assicurata la adesione di Saragat.

L'on. Pastore, esponente sindacale della D. C., invece ha fatto chiaramente intendere che gli organi direttivi sembrano unanimemente orientati verso la prima delle prospettive, e cioè quella del governo omogeneo.

I comunisti, che dall'inizio della crisi hanno tenuto un atteggiamento di grande prudenza e di silenzio, rotto solo dalle parole di Togliatti quando chiese l'interdizione per il leader della D. C., ora che paiono due soluzioni: «un governo che le comunisti precipitino affermano, in contrasto con quanto disse ieri sera De Gasperi, che «molte sono le strade per uscire dalla crisi», che una sola è quella giusta: la strada indicata dai risultati elettorali del 2 giugno.

I comunisti sostengono che uno spostamento a destra del Governo, oltre a essere contrario allo spirito democratico del 2 giugno, non terrebbe conto dei successivi pronunciati delle consultazioni popolari, poichè — dicono — «nelle elezioni amministrative e in quelle siciliane è emerso che l'opinione pubblica si sposta sempre più verso la sinistra».

Anche per Nenni non vi è una soluzione possibile all'infuori del tripartito. Egli insiste per le elezioni al più presto possibile ed è curioso notare che partire le destre, a cominciare dai qualunquisti, stamane invocano le elezioni immediate o, almeno, a breve scadenza.

Appello all'America per l'invio di soccorsi

Abbiamo bisogno di grano, grassi e carne

Washington, martedì sera.

Prendendo la parola davanti al Consiglio internazionale di emergenza per l'alimentazione, il capo della missione economica italiana negli Stati Uniti, Ivan Matteo Lombardo, ha rivolto all'organizzazione un caldo appello affinchè voglia provvedere con la massima sollecitudine all'invio di soccorsi all'Italia.

«La situazione italiana — egli ha detto — è piuttosto grave, soprattutto per quanto riguarda il raccolto del grano, che in seguito al cattivo andamento stagionale dello scorso inverno sarà inferiore di un milione di tonnellate a quello dello scorso anno».

Riferendosi alle altre necessità del governo di Roma, Lombardo ha fatto presente come l'Italia abbia urgente bisogno di un invio di almeno centomila tonnellate di grassi e ottantamila tonnellate di carni. «Per poter mantenere le razioni al livello attuale — ha infine concluso l'inviato italiano — è necessario un invio urgente di almeno 3 milioni di tonnellate di grano, dato che le nostre riserve saranno pressochè esaurite entro settembre».

Nel corso di una riunione di 15 rappresentanti delle Nazioni Unite, il segretario generale dell'O.N.U. Lie, ha dichiarato che la Jugoslavia, l'Italia, l'Ungheria e la Polonia, si troveranno a dover fronteggiare una critica situazione alimentare qualora non si provveda ad inviare soccorsi prima dell'estate.

In Italia, secondo il segretario generale, la situazione è gravissima specialmente per quanto riguarda il problema dei grassi.

50.000 lire scomparse dalle Carceri di Venezia

Venezia, martedì sera.

L'inchiesta è stata aperta nei confronti dei detenuti e del personale delle carceri di Santa Maria Maggiore in seguito al trafugamento, verificatosi l'altra notte, dagli uffici della direzione, di oltre cinquantamila lire. Si ritiene colpevole uno dei detenuti incaricati dei servizi extra-cella.

Una tappa appassionante del Giro
A Prato: primo COPPI

Attacco di Ronconi sulle salite di Monfestino e Barigazzo - Bartali precede Coppi sul traguardo dell'Abetone - Grave crisi della "maglia rosa,,

(Da uno dei nostri inviati)

Prato, mercoledì sera.

Stamattina il Giro è stato puntuale; non proprio alla perfezione, ma in modo tale da far aprire che la rappresaglia di Genova abbia sortito i suoi effetti sui corridori, che sono riusciti a partire alle 10,58.

Otto soli minuti di ritardo sull'orario ufficiale: una bazzecola, a voler tener conto di certe nostre abitudini!

Il caldo soffocante ha colmato dapprima gli ardori degli atleti sulla via Emilia. Ma presto una serie di scatti ha ravvivato l'andatura ed in 20 minuti sono stati coperti i 13 Km. che portano a Rubiera.

Bevilacqua è stato il più attivo nel tentare la fuga, ma Pasquini prima e Ricci poi hanno vanificato la sua velleità.

Avvicinandoci a Modena, nonmeno le strade ottimamente asfaltate ingoiano i corridori ad insistere nella loro azione: il pensiero della salita dell'Abetone, che sorterà i primi al secondo traguardo per il Premio della Montagna, agisce da freno.

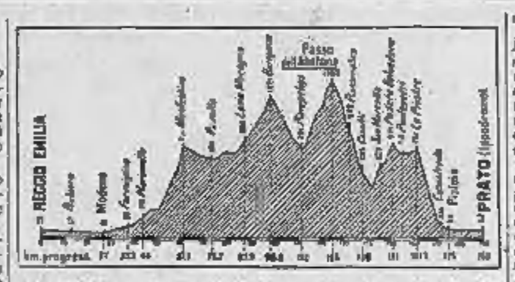
A Modena siamo transitati col gruppo compatto e alle 11,19. La variopinta carovana è salutata sul viale Vittorio Veneto assiepato da una numerosissima folla. Con una magnifica volata, Sarti Riccardo della «Bianchi», ha tagliato per primo il traguardo seguito da Introzzi.

A Formiggine, Malabrocca vince un premio.

A Maranello, chilometri 44, si comincia a salire. Sono le 11,45. Menon, Ronconi, Pagliazzi, Corrieri allungano, ma sono subito ripresi.

Dopo Maranello, Ronconi parte deciso sui primi duri strappi, seguito a distanza da Martini, poi da Magni Vincenzo, poi dal gruppo guidato da Vitali. Il colpo è accusato in pieno da Zanazzi Renzo, che cede, in preda ad una crisi gravissima. In pochi chilometri la maglia rosa perde quattro minuti: non pare ne sorpreso ne addirittura della cosa. Dice semplicemente: «E' bell'e finita». Gli fanno compagnia suo fratello, Leoni, Introzzi, Bevilacqua, Assendri.

Intanto Ronconi aumenta il suo vantaggio mentre Martini e Magni Vincenzo sono inghiottiti dal primo nucleo degli inseguitori, fra i quali sono Ortelli, Coppi, Maes, Bresci, Cecchi, Desiderato, De Zan, Brignole, Locatelli, Pagliazzi.



Sul colle del Monfestino, (Km. 61; m. 791), Ronconi ha due minuti di vantaggio che porta a 2'55" a Pavullo, mentre dal gruppo parte Cecchi che si butta da solo all'inseguimento della maglia tricolore, avvicinandogli immediatamente. Gli altri, invece, continuano a perdere terreno. Scompagnano dal gruppo inseguitore Ortelli, per foratura, Lazzarini, Locatelli, Pagliazzi, Martini e vi si aggiungono invece Desmet, Cavalo e Monti.

Con energica azione, Cecchi riesce a portarsi su Ronconi e il duo è seriamente impegnato per resistere alla reazione che si profila alle sue spalle.

Un guasto al pignone di Bartali, presto rimediato col cambio di ruota, ravvisa ancora più la caccia ai fuggitivi; il che, insieme a un primo sonno di resa di questi, fa diminuire il distacco, che in cima alla salita di Barigazzo è ridotto a due minuti.

In quattordici chilometri di discesa si buttiamo su Pievepelago assistendo alle smembramento, a opera di Coppi, della muta dei cacciatori. Il «bianco-celeste» rimane solo con Bartali, Pagliazzi e Rosnello, mentre Ortelli, Martini, Bresci, Magni Vittorio, Maes e Cavalo ricevono l'apporto di Cecchi che, caduto, aveva dovuto lasciare Ronconi.

Questi è ripreso da Coppi, Bartali, Pagliazzi e Rosnello sulle prime rampe dell'Abetone, lungo la quale cede soltanto Pagliazzi.

Il passaggio in vetta al colle, (m. 1388, Km. 126) sul quale è fissato il secondo traguardo del G. P. della Montagna, avviene nel seguente ordine:

1. Bartali, alle ore 14,40; 2. Coppi, a tre macchine; 3. Rosnello a ruota; a 16" Rosnello; a quattro minuti Ortelli e Maes assieme.

Gino Bartali è dunque passato trionfalmente per primo sull'alto valico, dopo avere ingaggiato negli ultimi metri della salita, una vivacissima lotta con Coppi.

Sulla strada che scende in ripidissime volute su Cutigli e su La Lima, i tre fuggitivi mantengono il loro distacco.

Superata la Cartiera di La Lima si ricomincia a salire: si va verso l'ultima dura asperità di questa tappa memorabile: Podere Belvedere (m. 881) sul sovrastante Le Piastre (m. 761). In questa località si precipiteranno letteralmente, in 20 chilometri di strada, sul traguardo, fissato all'ippodromo di Prato.

Giuseppe Ambrosini

IL VINCITORE

Ordine d'arrivo

Bartali maglia rosa

1. COPPI FAUSTO (Bianchi);
2. Bartali, a una macchina;
3. Ronconi, a ruota.
4. Cecchi, a 2';
5. Cottur,
6. Martini.
7. Maes; 8. Bresci; 9. Rosnello.

BARTALI è la nuova maglia rosa seguito in classifica generale da Fausto Coppi.

Il «Lockheed», il più grande aereo da trasporto del mondo, costruito dalla Marina degli Stati Uniti, parte per il suo 23° volo. Ha coperto finora in 66 ore 18 mila chilometri. Ospita fino a 180 passeggeri con relativi bagagli. Ha un'apertura alare di 65 metri ed è lungo 30. Malgrado la sua imponente mole, è agilissimo nella manovra.

In casa Sormani coabita la fortuna

La vincitrice di 35 milioni è al suo secondo "12,,

L'ultima colonna, quella buona, compilata a caso dopo cena

Milano, martedì sera.

Dopo alcune settimane di magra, la S.I.S.A.L. è tornata a ricompensare con abbondanza i suoi sostenitori; ed anzi, quasi per... risarcirli della limitata quota che ormai si susseguiva da circa due mesi, ha raggiunto la quota massima, il suo record: il «12» della scorsa domenica incasserà infatti in somma di 35 milioni e rotti.

Il fortunato, o meglio, la fortunata giocatrice risiede a Milano, si chiama Nina Sormani, è sposata da dieci anni ed ha un amore di bimbetta, Gianna Maria.

Ed è una bimba portafortuna, la sua. Nello scorso aprile fece la prima Comunione e mamma incocciò un «12», che valeva 160.000 lire; ha ricevuto ora la Cresima ed ha continuato a menar buona: con la sola differenza che la cifra dell'incasso è mutata, così, di qualche milione.

La vincitrice, abitante in via Cucchiari 27, è stata assediata da giornalisti e da amici... improvvisati. Tutti naturalmente hanno voluto sapere se l'aver indovinato i risultati esatti delle gare della scorsa domenica fosse dovuto ad una particolare competenza calcistica (in tal caso Pozzo avrebbe avuto un serio concorrente) o non piuttosto a singolari doti di divinazione.

La Sormani, piuttosto compassata, ha cercato di spiegare:

«Giovedì scorso, dopo cena, insieme a mio marito ed ai signori Gaffuri (socio del signor Sormani in una fabbrica di legnami; socio della signora nella settimanali giocate al S.I.S.A.L.) ho compilato due schede da sei colonne. Il Gaffuri riempì le prime cinque colonne e lasciò l'ultima per me, ed io.....

— E lei, signora?

— Ed io la compilai così, senza pensarci troppo, e dir la verità!

— Ha fatto bene! Se avesse almanaccato, probabilmente i milioni non sarebbero arrivati.

I vincitori — ché il premio sarà per l'appunto diviso tra il signor Gaffuri e la signora Sormani — non cambieranno tono di vita: la ditta si ingrandirà: tutto lì.

E tutti felici, in particolare i due figli dei Gaffuri — 15 e 14 anni — e la persona di servizio dalla Sormani, cui era stato promesso, quasi per scherzo: «Se vincIamo dei milioni, penseremo alle tue nozze!».

La scherzo, stavolta, è riuscito bene!

E più felice di tutti la piccola Gianna Maria, portafortuna titolare. Pensate: 160.000 lire per la Prima Comunione; 35 milioni per la Cresima... Ehi, signorina, quanto vincerai, quando ti sposi?

Nina Sormani, l'unica persona in Italia che domenica scorsa ha fatto un «12» alla Sisal. Premio ricevuto: milioni 35.

La ragazza milanese si è uccisa

Milano, martedì sera.

Lucia Caretti, la fidanzata di Piero Ferré, trovata morta con una rivoltellata al cuore sabato nella retrobottega di una trattoria di via Ripamonti, si è suicidata.

Questo è stato accertato stamane dalla polizia, alla quale la madre della defunta ha portato una lettera che la ragazza aveva scritto in data 24 maggio.

Diceva in Lucia in quella lettera, che è scritta su un foglietto azzurro, di essere venuta a Milano da Trobaso per ammazzarsi, in quanto, afflitta da un grande amore, non aveva voluto compiere il suo gesto in casa per non lasciare in famiglia un triste ricordo di sè.

Stamane, dopo tale accertamento, il fidanzato Piero Ferré, è stato rimesso in libertà.

La grazia alla Cirillo sarebbe negata

Contraria ad ogni atto di clemenza la vedova della vittima

Roma, martedì sera.

Quando sembrava che la grazia per Lidia Cirillo, che nell'ottobre 1945 uccise per ragioni d'onore il capitò inglese Sichey Lash, fosse imminente, un colpo di scena è giunto a troncare il corso della pratica iniziata due mesi fa. La signora Lash, vedova del capitano e residente ad Alessandria d'Egitto, ha inviato all'on. De Nicola una lettera in cui si dichiara contraria ad ogni atto di clemenza.

«Deplora la condanna — dice la vedova — e condanno esplicitamente l'atto criminoso». Ella afferma poi che, sia nel processo che nel ricorso, «certi fatti sono stati deliberatamente alterati».

Si fa notare che le autorità alleate avevano dichiarato quindici giorni fa di non avere bisogno del parere della signora Lash, sia in favore che contro la grazia. Quanto alla sua costituzione nel processo che il 9 aprile dell'anno scorso si concluse con la condanna della Cirillo a quattro anni di reclusione, furono proprio le autorità alleate a dichiarare che la signora Lash non intendeva costituirsi parte civile.

Se la grazia verrà negata, la Cirillo dovrà scontare nelle carceri femminili di Napoli, dove si trova detenuta, ancora due anni e sette mesi di reclusione.

Orrenda strage in un bosco del Michigan

Un ragazzo e le sue tre sorelle uccisi a fucilate - L'assassino un giovane diciassettenne?

Lapeer martedì sera.

In una casa boscosa, poco lontano dalla fattoria in cui abitavano, sono stati rinvenuti i cadaveri di un ragazzo quattordicenne e delle sue tre sorelle.

I giovani erano scomparsi alcuni giorni fa da casa e nessuno aveva saputo dare indicazioni che potessero portare al loro ritrovamento.

Le autorità di polizia hanno accertato che i quattro giovani sono stati uccisi a fucilate.

Inoltre l'Oliver Turpentine, di 17 anni, figlio di contadini abitanti vicino alla fattoria dei giovani assassinati, e che era uscito con le vittime, è scomparso e di lui fino a questo momento, malgrado la più attiva ricerca della polizia non è stato possibile avere alcuna traccia.

Le vittime sono Stanley, di 14 anni, Barbara di 16, Gladys di 12, e Janet di 8 anni, tutti colpiti al capo con arma da fuoco.

La ragazza era un uomo che gli levò il portafogli

Roma, martedì sera.

Un'avventura davvero senza precedenti è capitata al commerciante Giovanni Esposito, di 44 anni, da Porto Said. Egli era deciso, arrivando a Roma con il rapido di Reggio Calabria, di recarsi al più vicino albergo per concedersi un po' di riposo. Ma all'uscita dalla stazione i progetti del levantino caddero di colpo. Attratto certo dal suo aspetto facoltoso una leggiadra signorina emerse dalla penombra del marciapiede abbordandolo con tutte le risorse d'una donna scaltra.

Le promesse furono addirittura meravigliose che l'Esposito si mostrò entusiasta. La ragazza propose al commerciante di prendere un taxi; e chiamatone uno, che si era fermato dinanzi a loro, bisbigliò qualcosa all'orecchio dell'autista il quale non doveva essere nuovo a viaggi di tal genere, almeno così sembrò all'Esposito. La macchina infatti imboccò decisamente via Cavour, quasi avesse compiuto altre volte lo stesso tragitto. Nell'interno, sbiadita languidamente, la fanciulla dovette sembrare al levantino ancora più provocante tanto che egli si decise, nonostante il luogo, a bruciare le tappe.

La sorpresa doveva essere delle più amare e venne rumorosamente espressa dal commerciante con urla di dolore e paura. La lesta signorina altri non era che un nerboruto giovanotto travestito, dalle forme apollinee, ma non proprio femminili. L'angoscia subentrò ben presto allo stupore giacchè il malvivente, di cui l'autista era insospettabile complice, estrasse subito una pistola e, fatto sostare un attimo il taxi dietro il Colosseo, obbligò l'Esposito a scendere di macchina previo sequestro delle valigie e del portafogli.

Sbalordito, il levantino ha confessato al Commissariato vicino che la signorina gli aveva sussurrato di chiamarsi Maria e che mai egli, guardandola, aveva potuto sospettare un così perfetto travestimento.

Salva col suo corpo la figlioletta investita

Roma, martedì sera.

Il coraggioso gesto di una madre ha evitato una mortale disgrazia. Ieri sera, Alba Mazzari, mentre era intenta a preparare la cena, si accorgeva che la figlioletta Maria, di 18 mesi, era uscita nella strada, dirigendosi al centro di essa proprio mentre stava per giungere una vettura tramviaria. La donna, senza un attimo d'indecisione, si slanciava fuori e giungeva in tempo ad abbracciare la sua piccina nel preciso istante in cui stava per essere travolta. Il conducente della vettura frenava violentemente, ma non poteva evitare di urtare la donna, che cadeva a terra tenendo la figliola protetta dal suo corpo. Per fortuna, solo la madre è rimasta lievemente ferita.

Fredda a rivoltellate la donna corteggiata

Bergamo, martedì sera.

L'ex brigadiere della polizia ausiliaria Angelo Rossi, da Milano, corteggiava, già da tempo della repubblica di Salò, certa Giuseppina Ghezzi in Golobbi, di 27 anni, madre di una bambina e moglie di un capo che, per ragioni di lavoro, si trova in Francia. Non è stato stabilito se tra i due esistessero rapporti intimi; sta di fatto che, ieri, la Ghezzi rincasava da teatro accompagnata da due studenti, quando ad un tratto, in prossimità della Nosca, si vedeva il Rossi, minaccioso di fronte, il quale, dopo un rapido e secco scambio di parole, scaricava sulla Ghezzi due colpi di rivoltella nell'addome. Lo studente riusciva poi ad immobilizzare l'omicida e a consegnarlo alla sopraggiunta polizia, mentre il disgraziato marito della donna, ignaro dell'accaduto, si trovava a Milano.

E' stato rapito un bimbo di tre anni

Roma, martedì sera.

Amerigo Chiesi, di anni tre mentre era a passeggio con un amico di famiglia, è scomparso improvvisamente, forse in un istante di distrazione dell'accompagnatore. Iniziate subito le ricerche, in via delle Botteghe Oscure si apprendeva che verso le 18 il piccolo e piangente Amerigo era stato portato via da un distinto signore che, a quanto aveva detto, lo avrebbe condotto alla redazione di un giornale, perchè fosse identificato e riconsegnato alla famiglia. I carabinieri, portatisi subito alla redazione del giornale, appresero che del bambino non se ne sapeva nulla. Perciò cadeva anche questa speranza.

Alle 22 di ieri sera venivano lanciati fonogrammi di ricerca a tutti i commissariati e le stazioni periferiche e del centro con i connotati dello scomparso.

Cinque anni a Casale al rapinatore sedicenne

Casale, martedì sera.

La nostra Corte d'Assise ha pronunciato la sentenza del processo a carico di Ezio Lunati di anni 16 ed Arcellino Lovera di anni 20, responsabili di aver rapinato, in una delle dell'aprile scorso, il commerciante Paolo Morando mentre transitava nei pressi dei giardini pubblici della nostra città. Il Lovera è stato condannato a sette anni di reclusione ed il Lunati a cinque anni, oltre alla multa di lire 2.500. Il P. M. aveva chiesto per entrambi la condanna a 20 anni di reclusione. Il Lunati non era stato condannato che due anni fa a 18 mesi di reclusione per furto.

Abbandonati

Due fratellini trovati abbracciati stretti stretti e in lacrime presso Vetralla - Di chi sono?

Roma, martedì sera.

Due bimbi erano seduti sul greto della via Cassia, nei pressi di Vetralla, abbracciati stretti stretti e piangevano disperatamente. Nel loro occhi grandi si leggeva un infinito sgomento; nel tono del loro pianto era una inconsolabile infantile paura della sera sopraggiungente, agomento per la mancanza di una mano amica. I passeggeri di una macchina che transitava per la via rotarono finalmente i due bambini, li raccolsero, rivolsero loro, con le prime cure, le prime domande, riuscendo soltanto a sapere che la più grande, di appena 4 anni, aveva nome Romina, e l'altro piccino, che aveva il fratellino Riccardo, di 3 anni.

Da quanto si è potuto capire dalle loro risposte, i due bambini, malvestiti e laceri, erano stati abbandonati sulla strada già da alcune ore dopo un lunghissimo viaggio a bordo di un camion.

Nient'altro è stato possibile sapere dai due bimbi, ancora troppo piccoli perchè potessero formulare accuse, nè si è trovato modo di chiarire con opportune indagini il mistero che grava su di loro. Essi sono stati quindi temporaneamente ospitati presso un pio Istituto di Viterbo in attesa che si rivelano ad avere notizie precise su di loro.

Le gare di campionato avranno inizio alle 16,30

La Lega nazionale della Federcalcio informa che, nella prossima domenica, le partite avranno inizio alle 16,30.

Nel corso dell'ultima riunione ogni decisione circa il termine della juventus per la partita Inter-Juventus, è stata tenuta in sospeso.

Ha vinto grazie alla penicillina

Maggini ha per nemico un foruncolo grosso così

(Da uno dei nostri inviati)

Reggio Emilia, martedì sera.

Al termine del signorile rinfresco offerto poco prima della partenza dal sindaco di Reggio Emilia, sembrava che nel caffè Cibotto fosse passato uno sciame di cavallette. Il lavoro cerebrale esige calorie, e noi giornalisti abbiamo bisogno di nutrirci. Tutte le occasioni sono buone perchè accade spesso di giungere al traguardo a stomaco vuoto. Bravo chi riesce ad agguantare il cestino di rifornimento, saccheggiato da misteriosi profittatori, che, perfetti come scelta di tempo, fanno piazza pulita di quanto gli organizzatori locali si proponevano di distribuire con ineccepibile precisione.

Appena arrivati al traguardo, bisogna preoccuparsi di rifarsi il resoconto sulla base di indecifrabili cartelle nelle quali non si distingue la prima dall'ultima, e viene voglia di piangere, mentre le lancette dell'orologio sembrano impazzite tanto camminano veloci. Poi c'è la lotta per la conquista del telefono.

Finalmente, verso le 23, si può pensare alla nutrizione. L'appetito, intanto, si è fatto gigantesco. Ci si rimpinza fino a scoppiare, dimenticando le probabilità di vincere un'altra dura lotta che amareggia il giro: quella contro il sonno. Dopo le prime tappe metà del seguito presenta segni di sonnambulismo. Qualcuno, dovendosi alzare di notte, per poco non scambia la tromba delle scale per la porta del bagno, o si ferma rabbrividendo mentre sta scavalcando la finestra invece di adagiarsi di nuovo sul letto. Ma lo dimentico di parlare del rinfresco, completo di tutte le formalità e le caratteristiche del rinfreschi d'onore. Imbattibile, uno specialista che non lascia un colpo e individua fulmineo la pasta più grassa.

In un angolo con aria desolata, i soliti delicatissimi di stomaco che, dopo aver chiesto inutilmente di automobile, soffrono di mal d'auto come se il Giro d'Italia fosse un viaggio in alto mare.

Applausi scroscianti salutano il brindisi di Cougnet, che ha parlato a bassa voce e nessuno ne ha capito niente. Vermouth e biscotti. Consummatum est. I giornalisti si avviano all'uscita. Un momento. C'è un signore che avanza, rosso in volto, afferra un microfono e dice parole di saluto e d'augurio, proprie delle autorità locali nelle solenni circostanze. Qualcuno se la svigna alla chetichella, con le tasche sensibilmente rigonfie.

Nella piazza sottostante stanno adunandosi i corridori. Le solite cose di tutte le partenze. Al lettore interesserà sapere che quattro iniezioni di penicillina hanno permesso a Maggini di vincere a Reggio. Il foruncolo che gli affligge la parte poggiante sulla sella è grosso come un pugno. Se il toscano non migliorerà durante il riposo di Prato, il Giro d'Italia dovrà rinunciare ad avere un Maggini tra i suoi interpreti. Ronconi, invece, si è completamente ripreso dai disturbi gastrici che gli costarono una terribile cotta lungo la Scoffera. Coppi non lamenta più i bruciori allo stomaco. Ortelli scoppia di salute. Ieri sera lo ho visto cenare. Caro Vito, io sono un tuo grande ammiratore. Ma mi guarderò bene di festeggiare mai una tua vittoria invitandoti alla mia tavola.

Dino Zanoni

Così Corrieri, davanti ai quasi sconosciuti Pagliazzi ha vinto ieri il primo traguardo della montagna. Bartali è in terza posizione. L'arrampicatore per eccellenza farà sentire oggi sull'Abetone il peso della sua classe. (Foto Meiolo).

CRONACA CITTADINA

I misteri di Cilèa

Come il «leone» impressionò la «gazzella»

(Dal nostro Inviato)

VARAZZE, maggio.

Il pubblico applaudiva fragorosamente, ripetutamente. Perfino il ministro Morrison, primo Lord del Sigillo Privato, presente all'eccezionale rappresentazione, picchiava le mani con calore!

Ma l'Autore non se ne accorgeva. Rimaneva ferma, imperterrito, inchiodato nella sua poltrona di prima fila: il capino immobile, liscio come l'avorio, sul quale non un pelo cresce più da anni, ma pure rilevato al microscopio. Il Direttore d'orchestra dovette avvertire l'Autore. Allora soltanto questi si accorse... Chi era? Francesco Cilèa, l'autore di «Adriana Lecouvreur»! Egli non si volgeva agli applausi perchè ormai completamente colpito da quella infermità che fece gettare a Beethoven disperato, la bacchetta: la sordità.

L'episodio si riferisce a una recente stagione d'opera al Casino di San Remo.

Gli 81 anni di Cilèa e i 45 di «Adriana» sono — strano a dirsi — freschi come prima, come sempre.

Ma chi è, per i Borsari Neri, questo misterioso Cilèa? Molti lo credono morto; lo pensano napoletano o siciliano. Invece è vivo ed è di Palmi, cioè calabrese puro.

Cilèa studiò al Conservatorio di Napoli, e diresse quindi i Conservatori di Napoli e di Palermo. Fu soprattutto un eccellente insegnante di pianoforte. Questa particolarità si rivela ancor oggi nel «dopo», cioè il ditteggio delicato della sua musica, che ha una trama vaporosa, ma indivisibile. Egli scrisse nell'80 una «Gina» in tre atti, data al teatrino del Conservatorio, una «Tilde» applaudita a Firenze ed a Vienna. Poi fu il colpo dell'«Adriana» nel 1902 al Lirico di Milano. Seguì la «Gloria» nel 1907 alla Scala. Ma già la critica e il pubblico si mostravano avversi al Maestro, che era fra l'altro un timido, un ipersensibile.

Il maestro Cilèa al piano

Certo è che Cilèa non scrisse più, o quasi. Qualcosa (o qualcuno) aveva turato la sua fonte di ispirazione. C'è voluto quasi mezzo secolo perchè Cilèa ridiventasse Cilèa.

Ma anche il mondo della musica, che sembra così sereno, ha i suoi oscuri dietroscena. Ci sono le invidie, le false critiche. E se si deve credere ai maligni o ai pettegoli (che tanto volte portano elementi nuovi alla storia) Cilèa era stato arrestato sull'orlo del trionfo da un invidioso rivale. Chi? Pietro Mascagni, dicono.

La tesi è arrischiata, ma non impossibile. Mascagni patì-va d'invidia, affermano gli psicologi. L'aveva con Leoncavallo, che la fatalità gli aveva attribuito come «partners» (obbligatori i «Pagliacci»), col loro duo atti, per occupare la serata insieme alla «Cavalleria Rusticana», bella ma in un atto solo); l'aveva con Puccini, Giordano ecc. Ma soprattutto non poteva sopportare Cilèa. Una opposizione di questo genere insieme, pare, anche al povero Catalani, defentato da un altro grande operista! Mascagni non era un ossino lindo e rapato come Cilèa! Era un pezzo d'uomo fra gorosso, impulsivo, irruente come la sua musica. Portava la chioma leonina, gettata indietro. Ricordava sempre, anche nella successiva corpulenza, quel giovane Mascagni in giacchettina che, arrivato a Cerignola con una compagnia d'operette, si era «legnato» col capocomico, che non voleva lasciarselo scappare, insieme alla moglie, Donna Lina.

Piuttosto che seguire la «truppa» multicolore, Mascagni preferiva rimanere a Cerignola, nella Puglia affocata, ove, oltre a dirigere la banda comunale e a insegnare, per forza di magistero, clarino e trombone, scrisse la «Cavalleria», vincitrice di un memorabile Concorso Sonzogno. Il successo fu travolgente, ma travolse anche l'autore. Egli aspirò a pieni polmoni la gloria, ma non combinò mai nulla di completo, dopo il primo trionfo. Non c'è opera sua, dall'«Amico Fritz» all'«Iris», dalle «Maschere» ad «Isabeau», dall'«Amica» a «Lodoletta» che tiri via, unita e bella, dal principio alla fine. Grandi sprazzi e belle volate, ma il leone livornese si esauriva ai primi ruggiti.

Mascagni operista era tal quale l'uomo che giocava a «scopone» con il funare De Sanctis, direttore del Casino di San Remo, e l'ermetico Chiarelli, drammaturgo del «grottesco». Partito e tre. Il leone, naturalmente, spaventò la gazzella. Cilèa, davanti a tanta sciatteria, si rimpannucciò. Sentì, e gli sembrò di sentire in tutte le critiche e in tutti i fischi della «chiave» un'eco di quella avversione. E non compose più.

Sta dei due, ha vinto la gazzella. Mascagni è morto, quasi senza accompagnamento funebre, nell'agosto del '45. Cilèa è ancora vivo.

E anche, sembra, illustre.

Curio Mortari

DELICATA FASE SINDACALE

La Camera del Lavoro contraria alle agitazioni

L'ora mattutina scelta dalla commissione esecutiva per riunirsi oggi — le sei! — non aveva mancato di provocare un certo interesse in coloro che seguono con particolare attenzione l'attuale delicata fase del movimento sindacale. Una ragione doveva pur esservi; e, nonostante l'ermetico silenzio che avvolge solitamente le riunioni dell'esecutivo, non sembra lontana dal vero, l'attribuirla al fatto che molti membri della commissione esecutiva sono altresì membri della C. I. e desiderano pertanto essere nelle rispettive fabbriche fin dall'inizio del lavoro. Questo, per poter chiarire agli organizzati l'ordine di idee seguito dalla C. d. L. ed evitare così decisioni ed iniziative contrastanti.

Poichè — e più riprese ne abbiamo fatto cenno negli ultimi giorni — il malcontento operaio per l'aumento del costo della vita si è accentuato, specialmente nelle grandi aziende metallurgiche.

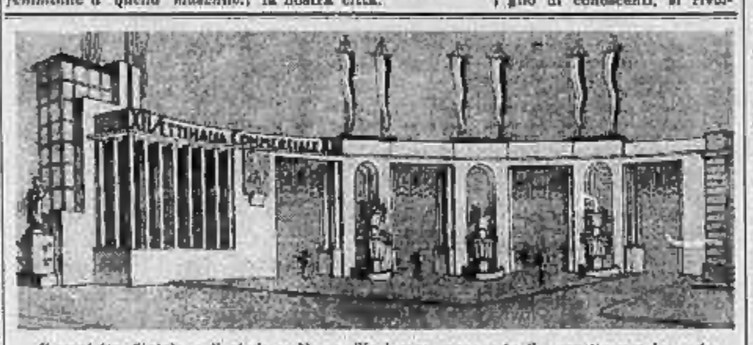
A maggior ragione, degno di essere sottolineato è l'atteggiamento che — a quanto ci risulta — sarebbe stato assunto stamani dalla C. d. L.: atteggiamento realistico in quanto improntato alle difficoltà di fatto che si oppongono ad un'immediato miglioramento della situazione economica (scarsità di generi ecc.) e, conseguentemente, contrario ad agitazioni assolutamente inutili. Questo, anche in considerazione dell'imminente congresso della C.G.I.L.

Il segretario della C. d. L., Grassi, tornato da Roma, ha riferito sulle trattative per il rinnovo della tregua salariale. E' stata fissata in 100 lire la quota giornaliera della contingenza che diverrà parte integrante del salario. Sembra invece impossibile un accordo — data la decisa opposizione degli industriali — sulla perifrazione della contingenza femminile a quello maschile.

Alla borsa nera anche le marche da bollo?

Da qualche tempo scarseggiano le marche da bollo ed in questi giorni parecchie rivendite ne sono sprovviste. Molti atti quindi non possono venire regolarizzati con le relative conseguenze di ritardi e indugi nel giro degli affari.

Anche i distributori secondari ne sono sprovvisti in quanto gli invii del Poligrafico dello Stato sono inadeguati alle richieste. Con gli aumenti dei valori bollati andati in vigore il 16 u. s. infatti, — aumenti che arrivano fino al triplo della quota precedente — vi è stata una fortissima richiesta per cui in breve si sono esaurite le ordinarie assegnazioni per la nostra città.



Il prefetto Cicolella e il sindaco Negarville hanno approvato il progetto per la costruzione dei sei padiglioni che sorgeranno fra breve in piazza Vittorio in occasione della Settimana Commerciale. Avremo sei settori: mobilio; grandi aziende; industrie varie e piccole invenzioni; radio-elettricità e abbigliamento; prodotti agricoli; caccia e pesca.

TRA GUFI E GATTI NERI il reduce aggredì la "pitonessa,,

Ora Circe scruterà il futuro con una pupilla sola

Il quarantaseienne Costanzo Verbena fu Alessio, abitante in piazza Crispi, decideva lo scorso autunno di recarsi in Francia, sicuro di procacciarsi colà denaro a bizzeffe, con minima spesa di sudore. Accordatosi con una guida della Valle di Susa, partiva alla fine di ottobre. La moglie, Lucia Osiero di 34 anni, da quel giorno, non aveva più notizia di lui: le ricerche fatte non approdavano a nulla. La donna alquanto si disperava; poi, dietro consiglio di conoscenti, si rivolgeva a «Circe», pitonessa patentata con decine di diplomi rilasciati da altrettante scuole estere.

La veggente, paludata e tutto a sesso tra gufi, gatti neri e lampade dalla luce sanguigna, annunciava con sicurezza il ritorno, entro breve tempo, del Verbena il quale — a suo dire — sarebbe ricomparso con le tasche gonfie d'oro: consigliava inoltre, la pitonessa, di prepararsi all'accoglienza con tutti i riguardi possibili. La Osiero, lietissima, eseguiva a puntino i suggerimenti ed ogni giorno imbandiva la tavola per due e distendeva, con amore, il pigiama del marito sul letto.

Ieri a mezzogiorno, un picchio all'uscio. Corre ad aprire. E' lui! La fortuna lo ha veramente protetto: è stato coinvolto in una serie di mirabolanti avventure, non ha mai potuto scrivere, ma è riuscito a portare a casa la pelle e con la pelle anche un grazioletto. Ma... un momento. Che cosa significano due piatti sulla tavola? E quel pigiama sul letto? Il Verbena corruga la fronte, rincrudisce, si congestiona, esplode.

— Tu aspettavi un amante! Svergognata! Mentre io ero lontano, tu hai tradito!

Inutilmente la Osiero accenna, balbettando, ad una pitonessa. Il marito fa volare piatti, bottiglie, sedie, cucchiai: poi corre di dietro la donna. Ma la donna infila la porta e fugge: e l'uomo dietro con un martello in mano, sibilando: «Io, le corna, me le lavo nel sangue!». La Osiero, terrorizzata si rifugia dalla chiromante. E qui la pugna si riaccende. La chiromante si vanta di poter ridurre al suo volere demoni e spiritelli d'ogni grado e forza: ma non è capace di frenare il Verbena. L'entrare di «Circe» viene messo a soqquadro: il gufo per poco non rimane soffocato e i gatti, nel parapiglia, graffiano le gambe dei contendenti. Anche la pitonessa, mentre cerca di difendere l'onorabilità della Osiero, riceve un fierissimo colpo in un occhio.

Accorre gente e accorrono i soliti agenti di P. S. A poco a poco tutto si spiega e tutto si rappacifica. Il bollente reduce di Francia si convince della fedeltà della moglie e promette di rifondere i danni a «Circe»: la quale, per due o tre settimane, causa la botta ricevuta, si accontenterà di scrutare il futuro con la sola pupilla sinistra.

Per poter vivere

Il vecchio pregiudicato tiene bische volanti

E' stato eseguito ieri sera da agenti della squadra mobile il pregiudicato Stefano Bollino, intento a tenere giuochi d'azzardo in via Conte Verde. Aveva appena cominciato a maneggiare i soliti dischetti e, per lungaggine di pubblico a tentare la fortuna, si era lasciato vincere alcuni biglietti da mille. Poi, prima ancora che potesse rifarsi delle perdite venire arrestato dalla pattuglia della Mobile.

In Questura si giudica opportuno andare a cercare i precedenti del Bollino e si constata che il suo curriculum è ricco di una specie di primato nel suo genere: dai suoi 60 anni di vita, 32 in carcere: due condanni omicidi; poi rapina e furti, furti in abbondanza.

E' stato proposto per l'ammonizione. Egli però ha chiesto di essere internato in una casa di lavoro, poichè con la sua età e il suo passato gli riesce impossibile trovare una camera e un'occupazione.

Per porto abusivo di armi da fuoco — un fucile Mod. 91 e una pistola — è stato arrestato Pierino Giannotti, abitante in via San Francesco da Paola 13.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Nel 1° anniversario della tragica scomparsa del

Capitano Dottor Mario Giovanni Vallino

i Genitori, la Moglie, i parenti con immutato dolore lo ricordano agli amici e conoscenti. La Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 28 maggio nella chiesa Gran Madre di Dio ore 9.30 (il ringraziamento sia d'ora chi interverrà alla mesta funzione). (81599

TUTE di COTONE BLEU
CONFEZIONATE *nelle varie misure*
MERCE PRONTISSIMA - QUALITA' OTTIMA
Prezzo imbattibile :: Facilitazioni pagamento
da **CALDERINO**
Via Mercanti, 2 (cortile), tel. 45-330 - Torino
La industria, gli artigiani, gli Istituti, Rivenditori e le Commissioni Interne di Azienda, hanno interesse a non lasciarsi sfuggire questa
ECCEZIONALE OCCASIONE

G.no TABACCO
GITE TURISTICHE CON AUTOMEZZI ECONOMICI DI GRANDE CAPACITA'
AUTOPULLMANN E VETTURE
(autotrasporti merci)
Corso Moncalieri, 256 - Telefono 65-510

MOBILI PER UFFICIO
RODI Concessionaria: Via Garibaldi, 4 - Telef. 41-176 Fabbrica: Via Artigliana, 18 - Telef. 36-314 **TORINO**
DEPOSITARIO ESCLUSIVO DELLA SOC. AN. SILOTECNICA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 15 p. p.

ACQUISTERei filo ferro grosso anche spezzoni num. 1,5 a 5. Scrivere cassetta 4-50, SPI, Torino. 81723
LIGNITE solfide Valdarno Arezzo per fornaci vendesi 400 al quintale. Inviate mezza 2000 calorie min. 1900 al quintale franco vagone partenza. Sersiani, via Bertolotti 26, Torino. 48079
REGANDONI in Argentina assume rappresentanze locarieli commissionisti. Scrivere cassetta 2967, SPI Torino. 34154

5 BOC. CAP. SIC. AZIEN. L. 15 p. p.

ABBIAMO bellissima impianto pressione grande debora giuochi bocce coppa 20.000 richiesta 1.120.000. Alasini, Lagnasco 39.
AFFARE. Pasticceria Bar Centro in cedo motivi famiglia. Rizzolio Pia 14. 21420
AFFARONE cedesi avviato primario centralissimo negozio articoli per fumatori, radiofonici. Scrivere cassetta 2044, SPI, Torino.
BINETTO avviatissima stireria tintoria con forte grande zona commercio locali servibili per qualunque genere. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino.
ACQUISTASI villetta cascina, Gerbiera Negri, Urbano Raiteri 3, telefono 32-576. 81721
ALLOGGETTI moderni S. Paolo su corso 3-4 vani luce cobbiamo giuoco elettrico terzo pulcheri libri ufficio vendiamo 400.000 mila Cattaneo. Telefonare ai 33. 11196
ALLOGGI occupati mandasi casa signorile vendesi via Schina 3.
OSBA centrale signorile 110 camere ditta scala ascensori vendesi. Barbieri, Bidone 24. 47090
CASA 37 camere esenzione parziale vendesi 1.800.000. Masini, Lagrange 22, telefono 50-858. 47112
NEGOZI bellissimi posizione centralissima libera alla chiusura buon reddito vendo vero affare. Simondi, Re Umberto 4. 47126

5 AFF. TERR. E LOC. L. 15 p. p.

ACQUISTO affitto locali centrali uso ufficio. Telefonare 40-118.
AFFITTASI libero subito locale adatto negozio o laboratorio artigiano. Compera. Scrivere cassetta 3710, SPI, Torino. 41369
AFFITTASI locale uso industriale 720 mq. vicinanze Porta Susa. Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino.
APPETTO acquisto in Torino locale industriale mq. 700-1000. Scrivere cassetta 3052, SPI, Torino.
AVREA affittasi locale vasto metri 150 magazzino. Tel. 54-401, pomer.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 15 p. p.

DEBO appartamento Ammobiliato tre camere cucina posto Stabile. Scrivere cassetta 4027 SPI Torino.
RILEVANDO mobilio cedesi subito appartamento vani tre adiacenze Palazzo Civile. Scrivere cassetta 3300, SPI, Torino. 47021

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 15 p. p.

ALASSIO. Albergo internazionale Confortevole. Spiaggia propria. Giardino. Il due giugno, fuoriuscita Alassio. Pensione completa. Posizione soleggiata. Ottimo trattamento. Condizioni speciali. Prospetti.
ALBISOLA Marina. Pensione Italia sul mare. Ottimo trattamento. Sole in cucina. Facilitazioni maggio. Prezzi. 3647
BAGNI Flora Pietrabissara. Pensione, camere sul mare. Sconto Maggio Giugno. 23720
LAIGUEGLIA. Pensione Stellina. Vicino mare. Trattamento familiare. Ogni stanza servizi. 25597
MARE in pineta Finalmarina Albergo Costa Azzurra. Ristorante Albergo Monte Bianco. Trattamento signorile, familiare, confortevole. Facilitazioni Giugno
VARAZZE. Pensione Paradiso, nuova gestione. Ambiente familiare, posizione mare, cucina familiare, prezzi concorrenza. 43811

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

ABILISSIMA varia anche anziana darsi lavoro in casa o domicilio. Scrivere cassetta 3930, SPI, Torino.
DEBBO studente diploma Avviatore superiore inglese vendesi. Scrivere cassetta 3962, SPI, Torino.
DISEGNI attrezzatore meccanico cerca lavorazione qualsiasi anche stagionali domicilio. Scrivere cassetta 3215, SPI, Torino. 46549
RAGAZZA vendesi ottima offre cerca lavoro domestico. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 47020

12 UFF. IMPIEGO E LAV. L. 15 p. p.

ABILISSIMI disegnatori, elettricisti, meccanici, falegnami cercasi per importante industria Sud America. Paga oltre ma. Spese viaggio anticipate. Scrivere dettagliatamente lavoro raccomandata allegando 20 lire per spese inoltre pensieri. Segni Adolfo, Piazza Duomo 1, Milano.
ANCHE ore libere altresì domicilio ogni parte Italia, lavoro decoroso e assai redditizio per persona capace e intelligente. Rivolgersi Organizzazione Internazionale Carelli Penitenziere 61, Cuneo. 13213
GRAPO abile fermatrici cercasi lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. 81505 bis
STAMPISTI provetti desiderasi miglioramento società cerca. Presentarsi via Pietro Micca 20. 24143
TESSITURA lana cerca abile tessitore conoscenze tessitore per nuovo impianto in Torino. Pellaprat, 5. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino. 24106

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ASSISTENTE capomastro esperto impianti riscaldamento disposto cantiere. Scrivere cassetta 3198, SPI, Torino.
ASSUMEREBBE posto direttore stipendio trentamila mila Cattaneo. Telefonare ai 33. 11196